

→ **Barack Obama** chiede di indagare sulla rete di complicità in Pakistan, governo incluso

→ **La vedova** di Bin Laden: «lo aggrappata al suo corpo, mentre lo trascinavano via»

L'ultimo messaggio di Osama

«La sicurezza Usa legata a Gaza»

Diffuso da un sito fondamentalista islamico l'ultimo messaggio audio di Bin Laden. «L'America non sarà sicura finché non lo sarà anche Gaza». Obama chiede un'inchiesta sulla «rete di complicità in Pakistan».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«È ingiusto che voi viviate in pace mentre i nostri fratelli nella Striscia di Gaza vivono in condizioni di insicurezza. A causa di ciò e con la volontà di Dio, i nostri attacchi contro di voi continueranno fino a quando proseguirà il vostro sostegno agli israeliani». È l'ultimo messaggio, involontario testamento di Bin Laden, consegnato ad un audio fatto circolare ieri sul web. «L'America - dice lo sceicco del terrore - non potrà sognare di vivere in sicurezza fino a quando non si vivrà in sicurezza in Palestina».

L'audio non è ancora stato autenticato. Voci sull'esistenza di un messaggio di Bin Laden si erano diffuse subito dopo la notizia della sua morte e di nuovo dopo la conferma arrivata da Al Qaeda. La registrazione sembra però avvalorare quanto si sostiene al Pentagono, e cioè che Osama era «operativo» e nel pieno controllo dell'organizzazione terroristica. Ma anche restituire la sua immagine di combattente, dopo la pubblicazione dei video sequestrati durante il blitz ad Abbotabad in cui il leader di Al Qaeda appariva invecchiato o con la barba tinta: un mito logorato.

BIBLIOTECA DEL TERRORE

La registrazione, datata una settimana prima del blitz, è stata mandata sul web dal sito islamista Shamikh1.net. Osama parla all'America, ricorda il promemoria inviato agli Stati Uniti attraverso il nigeriano Umar Farouk Abdulmutalab, autore del fallito attentato del 25 dicembre 2009 su un aereo di linea americano, quello dell'esplo-



Foto di Rahat Dar/Epa-Ansa

Il compound Due esplosioni ieri vicino al rifugio di Osama ad Abbotabad. Secondo indiscrezioni le autorità vorrebbero abbatterlo

IL CASO

«C'è una bomba» Costretto a atterrare aereo della Delta

Un messaggio che avvertiva della presenza di una bomba trovato in bagno da un assistente di volo. Il volo Delta 1706, da Detroit a San Diego, per questa ragione è stato fatto atterrare ieri ad Albuquerque, in New Mexico: l'aereo è stato fatto fermare in un'area isolata dello scalo, i passeggeri sono stati sbarcati immediatamente e sottoposti ad interrogatorio dall'Fbi.

Secondo quanto riferisce la Cnn, una volta trovato il messaggio l'assistente di volo avrebbe informato il capitano e, di concerto con la torre di controllo, si sarebbe deciso per l'atterraggio ad Albuquerque per motivi precauzionali. Il volo Delta 1706 trasportava 137 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio.

sivo nascosto nelle mutande. «Se i nostri messaggi per voi fossero stati possibili con le sole parole, non avremmo dovuto ricorrere agli aerei per farveli arrivare».

L'America resta nel mirino e lo sa. Ma conta su quella miniera di informazioni raccolte durante il blitz nel compound di Abbotabad, c'è tanto materiale quanto «nella biblioteca di una piccola Università»: l'enciclopedia di Al Qaeda, raccolta da Bin Laden in anni di indisturbata attività nel suo rifugio pachistano.

Su questo lungo periodo l'amministrazione Obama vuole saperne di più. Lo dice lo stesso presidente in un'intervista alla Cbs, nel programma 60 minuti. Bin Laden, ha detto, ha potuto contare «su una rete di appoggi all'interno del Pakistan». «Non sappiamo se possano esservi state persone dentro o fuori il governo - dice Obama, lasciando aleggiare su Islamabad un'accusa pesante di complicità ad altissimi livelli -. È un elemento su cui dobbia-

mo indagare e, cosa ancora più importante, sul quale deve indagare il governo pachistano».

Ci vorrà tempo. E lavoro. La Casa Bianca sa che «Al Qaeda non è ancora sconfitta». La Cia vorrebbe anche poter sentire le tre vedove di Bin Laden, oggi in custodia del-

Sul web

La registrazione audio diffusa sul sito radicale Shamikh1.net

le autorità pachistane. La più giovane, Amal, ha raccontato l'irruzione dei Navy Seal, gli ultimi istanti di Osama, che non ha avuto il tempo di reagire ma «era tranquillo». «Sono stata ferita perché ero abbracciata al suo corpo e non volevo lasciarlo. Ho maledetto i soldati, mi sono aggrappata al suo corpo mentre lo portavano via e mi hanno sparato a una gamba». ❖